

il Tempo 28/06/05

Troppo rumore L'inquinamento acustico è colpa

dei vicini di casa

L'INQUINAMENTO acustico del territorio è causato principalmente dal traffico, ma questa non è la principale causa di reazione da parte della popolazione.

È quanto emerge da un'indagine sul numero di esposti e reclami presentati dai cittadini nel comune di Roma, presentata nel corso del convegno organizzato nella capitale da EuroAcustici in collaborazione con la facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre.

L'indagine ha mostrato che, nonostante il 53% dell'inquinamento acustico sia da imputarsi al traffico stradale e autostradale, i cittadini protestano di più quando avvertono rumori e vibrazioni nella propria abitazione tali da disturbare i momenti di riposo.

Di contro, entro certi limiti, tollerano meglio il rumore da traffico.

Tra le fonti del rumore, inoltre, un 16% è da imputarsi ai vicini di casa, un 7% ai cantieri, un 6% agli aerei e altrettanto alle attività produttive, un 5% alle ferrovie.

In particolare, dalle indagini e dai dati raccolti dal comune di Roma sulla base di esposti dei cittadini emerge che le principali fonti di disturbo acustico urbano vedono al primo posto gli impianti di condizionamento e i frigoriferi commerciali (36,2%), seguiti da discoteche e circoli musicali (25,5%), da attività industriali e artigianali (18,5%) e dal traffico (18,8%).

È, dunque, evidente che nella percezione dei singoli c'è una diversa valutazione tra l'accettabilità dell'inquinamento acustico e la normale tollerabilità dell'inquinamento da rumore in casa.

Occorre quindi distinguere tra «inquinamento acustico del territorio» e «inquinamento da rumore e vibrazioni con immissioni superiori alla normale tollerabilità nella propria abitazione e nei luoghi di riposo».

C'è da ricordare a questo proposito che l'Italia è, dal punto di vista legislativo, uno dei paesi comunitari all'avanguardia, nonostante di fatto la maggior parte delle leggi sul rumore sia disattesa sia per oggettive difficoltà di applicazione sia per l'esiguità dei finanziamenti, oltre che per la carenza di organico delle strutture di controllo.

martedì 28 giugno 2005